

Berlinale 2013 al femminile

Le donne in primo piano e il cinema dell'Est europeo

Al via da domani il festival tedesco che chiuderà il 17 febbraio. Nessun italiano in concorso. Isabella Rossellini con un doc sugli animali

GERARDO UGOLINI

COMESARÀ IL FESTIVAL DEL CINEMA DI BERLINO IN SCENA DAL 7 AL 17 FEBBRAIO? MENTRE NEI DINTORNI DI POTSDAMER PLATZ si predispongono le passerelle rosse per far sfilare le star e si montano gli ultimi poster dei film in concorso, il direttore della Berlinale Dieter Kosslick insiste su due punti precisi. «Innanzitutto sarà un festival al femminile: in molti film ci sono figure di donne in primo piano e molti sono stati girati da registe donne» dichiara sornione sottolineando la differenza rispetto all'ultima edizione di Cannes, quasi tutta firmata al maschile. «E poi sarà un festival segnato dalle numerose pellicole provenienti dall'est europeo, da Russia, Romania e Polonia», aggiunge Kosslick che dirige il festival dal lontanissimo 2001 e a dire il vero sembra avere un po' perduto lo smalto dei primi tempi. Staremo a vedere se le sue previsioni troveranno conferma. Quel che è certo è che la kermesse berlinese, pur restando sul piano della qualità un passo dietro Venezia e Cannes, su quello della quantità non teme il confronto con nessuna manifestazione analoga. Il numero dei film in programma nelle varie sezioni ammonta a 404, cinque in più dell'anno scorso e record assoluto. A questi vanno aggiunti i 790 film proiettati nell'ambito dell'European Film Market, per un totale di oltre 1300 pellicole presentate in decine di sale sparse per la capitale tedesca.

Ventiquattro i film della sezione principale con grandi maestri e registi poco noti a contendersi la palma del vincitore. Tra i titoli più attesi c'è *Treno di notte per Lisbona* di Bille August, tratto dall'omonimo romanzo di Pascal Mercier, con un cast di prim'ordine che comprende Jeremy Irons, Charlotte Rampling, Christopher Lee, Martina Gedeck e Bruno Ganz. Ma si vedranno anche il thriller *Side effects* di Steven Soderbergh con Jude Law e

Catherine Zeta-Jones, *Promised Land* di Gus Van Sant con Matt Damon, *Before Midnight* di Richard Linklater, con Julie Delpy e Ethan Hawke, *Elle s'en va* di Emmanuelle Bercot, con protagonista Catherine Deneuve. Isabelle Huppert, invece, è la madre superiore in *La religieuse*, tratto dal romanzo di Denis Diderot e diretto da Guillaume Nicloux. Un evento molto atteso è la proiezione di *Sipario chiuso* dell'iraniano Jafar Panahi, il quale è riuscito a confezionare la pellicola grazie ai suoi collaboratori nonostante il divieto assoluto di girare inflittogli dalle autorità del suo Paese.

Ad assegnare l'Orso d'oro sarà una giuria capitanata dal regista cinese Wong Kar-wai, il cui film *The Grandmaster*, affresco epico sulla Cina anni Trenta, è stato scelto come film d'apertura, ovviamente fuori concorso. Qualche premio in realtà è stato già assegnato prima ancora di cominciare: un Orso d'oro alla carriera andrà al documentarista francese Claude Lanzmann, che proprio a Berlino presentò nel 1986 il suo indimenticabile *Shoah*, mentre la Berlinale-Kamera se l'è aggiudicata la nostra Isabella Rossellini, la quale sarà presente anche in veste di regista: porta, infatti, nella sezione «Forum Expanded» il film *Mammas*, presentato in anteprima mondiale: un'inchiesta semiseria sul ruolo materno nel mondo degli animali.

E l'Italia? Lo scorso anno i fratelli Taviani trionfarono con *Cesare deve morire*, ma stavolta non ci sarà il bis. Nessun film made in Italy è stato selezionato per il concorso; dobbiamo accontentarci di qualche briciola: *La migliore offerta* di Tornatore sarà presentato nella sezione «Panorama Special», mentre *Materia oscura* di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti passerà nella sezione «Forum». Si tratta di un documentario girato nel poligono sperimentale del Salto di Quirra, in Sardegna, dove per anni gli eserciti hanno testato l'efficacia delle nuove armi con gravissime conseguenze per l'ambiente. Infine nella sezione «Generation» si vedrà il corto *Matilde* del regista pugliese Vito Palmieri, interamente interpretato da attori sordi. Ma la sezione che rivolgerà maggiormente lo sguardo verso l'Italia è quella denominata «Kulinarisches Kino»: qui saranno presentati *Couscous Island*, documentario di Francesco Amato e Stefano Scarafia, *Green Porno Season two* di Isabella Rossellini e Jody Shapiro, e *Slow Food Story* di Stefano Sardo.

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Storia di Kirk, suicida perché da bambino giocava con le Barbie

I danni irreparabili delle teorie «riparative» nella pièce «Sissy Boy» di Franca De Angelis

SE SI DESIDERA UN GIOCO CHE NON È «DA MASCHI» E CON UNA TERAPIA CORRETTIVA SI VIENE DISSUASI E FORTEMENTE DISAPPROVATI DA CHI CI È PIÙ CARO AL MONDO, CRESCENDO SI DIVENTA COME GRANDITALE: persone che cercano l'invisibilità, spaventate da tutto. Si consuma la tragedia: i desideri sono spenti, i giochi estinti. Ogni volta che il piacere e l'amore si affacciano alla vita esplose un conflitto interiore dolorosissimo che spinge al suicidio. È la storia di Kirk Andrew Murphy, morto perché da bambino adorava giocare con le Barbie. «Hai un figlio effeminato? Niente paura, lo faremo tornare uomo. Gratis». Era uno slogan pubblicitario diffuso in California nel 1970. La madre di Kirk era atterrita dalla passione del figlio piccolo per le bambole e per i servizi da the. Rispose all'annuncio, contattò un giovane psicologo del Narth, National Association for Research and Therapy of Homosexuality, che si chiamava George Rekers. Kirk iniziò le sedute: gli mostravano due tavoli, sopra uno di questi c'erano le Barbie, sull'altro pistole e fucili. Fu chiamata a collaborare anche la madre, quando Kirk sceglieva i giochi «da femmina» doveva disapprovare pesantemente il figlio.

BOTTE PER «IL SUO BENE»

Ancora, il padre di Kirk, che non era un uomo violento, fu costretto a picchiare il figlio più piccolo perché i dottori dicevano che era «per il suo bene». Entrato a far parte del «Sissy Boys Experiment» della University of California ispirato alle terapie riparative, Kirk ne uscì svuotato. La sorella racconta che quando tornava da scuola prendeva un bastone, lo stesso per anni, e camminava avanti e indietro anche per ore. Lo teneva stretto tra le mani, come se mimasse il gesto di falciare l'erba. A volte piangeva. Lei doveva fargli da palo. Doveva stare attenta che i genitori non lo vedessero: non volevano che i vicini lo prendessero per pazzo. Narth ha continuato a ritenere valide le terapie riparative avendo anche una certa presa in Italia, nonostante l'omosessualità non sia più considerata una malattia mentale (l'Oms la depenna nel 1990). Tante le vittime come Kirk. Il giovane tentò

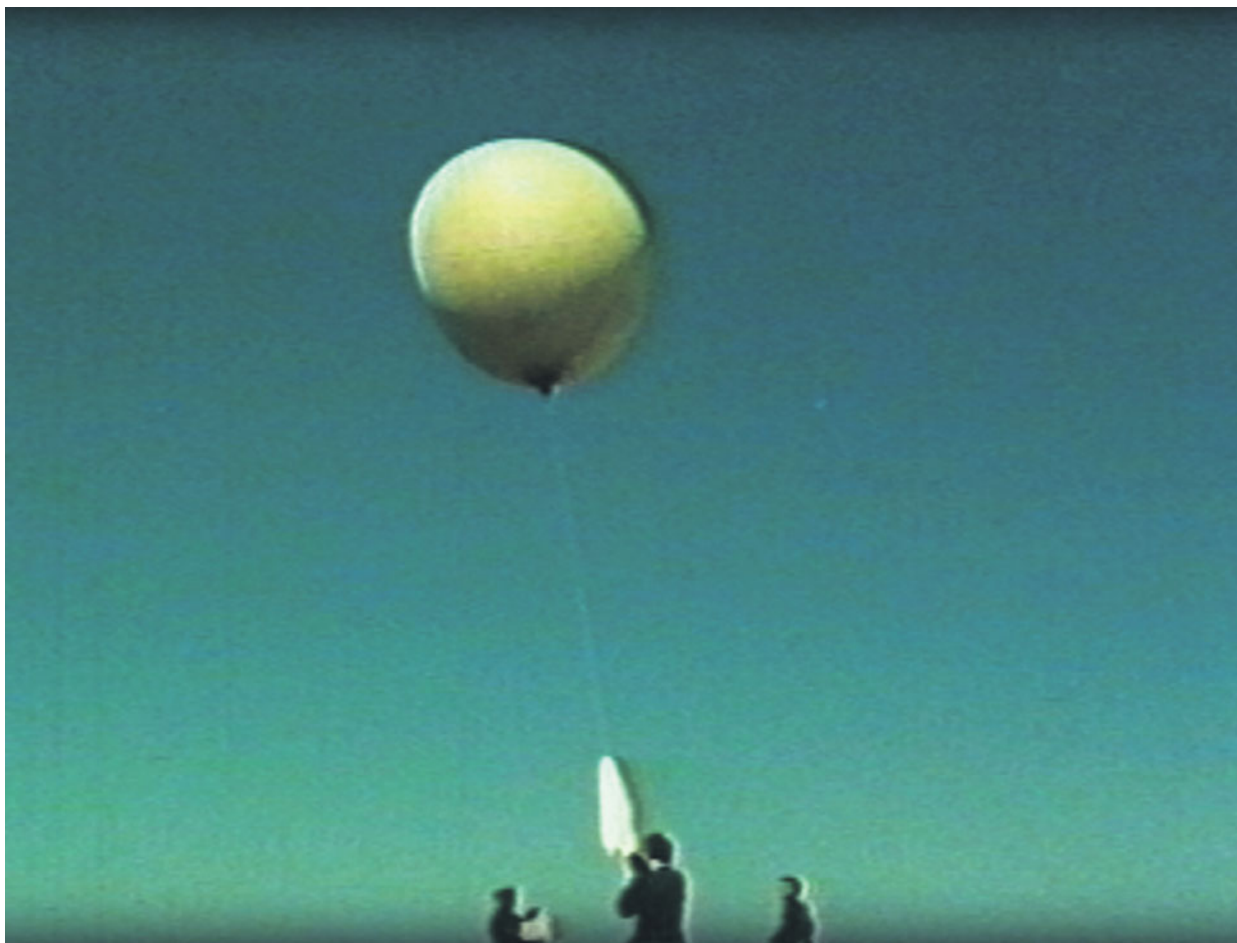
una prima volta il suicidio intorno ai 17 anni in seguito ai profondi sensi di colpa scatenati dal piacere provato nel rapporto con un compagno. Visse una vita da «talpa», incapace di scegliere il bene per sé, pronto a trovarsi a suo agio solo nel dolore. Il padre si sentì colpevole e iniziò a bere, perse il lavoro, i genitori divorziarono. Kirk si è tolto la vita nel 2003. Si è appeso al ventilatore in una stanza a Nuova Delhi, dove lavorava, dopo anni vissuti nell'ombra a provare a vivere secondo un imperioso «come tu mi vuoi». La sorella ha scoperto il segreto di famiglia nel 2010, quando il fratello le ha rivelato le visite dallo psicologo. Nello stesso anno il dottor Rekers che aveva scritto un libro sulla «perfetta guarigione» di Kirk è stato scoperto in compagnia di un gigolò. Il sospetto è che Rekers combattuta da una vita contro se stesso. La storia di Kirk è diventata una pièce teatrale. *Sissy boy* di Franca De Angelis, regia di Anna Cianca, interprete Galliano Mariani, mette in scena la conferenza del Signor S.B. Rappresentato a Roddi al festival dell'Incanto, verrà rilanciato questa estate a Roma e forse in primavera a Venezia. In scena le trappole di un dolore che trafugge ogni slancio vitale, la tragedia della repressione dei desideri, le tappe emotive di chi lotta per ritrovarsi ed è capace di poesia e profonda ironia.

IL DIBATTITO

Pari opportunità e diritti civili

Diritti civili o diritti vitali? Se ne riflette e discute alla Casa internazionale delle donne, domani, alle 19 insieme a Imma Battaglia, candidata alla Regione Lazio nella lista civica di Nicola Zingaretti, Monica Cirinnà, candidata alla Camera dei Deputati per il Pd, Dalila Novelli, in corsa alla Camera per Rivoluzione civile, insieme ad altri nomi di rilievo tra cui Edda Billi e Carla Rocchi.

Il dibattito avrà il suo centro intorno alle pari opportunità: delle possibilità della politica di comprendere le differenze, comprese quelle di genere e di orientamento sessuale e le novità fuori dagli stereotipi che rendono vivo e dinamico il tessuto sociale. Ingresso libero, aperto al pubblico.



«Materia oscura» di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti alla Berlinale